



Riconoscimento Ass.to. Reg.le. del
Turismo dello Sport e dello Spettacolo

Partita I.V.A. e Codice Fiscale
00354630832



REGIONE
SICILIANA

PROVINCIA
MESSINA

COMUNE DI MANDANICI
www.comunedimandanici.it comune.mandanici@infinito.it



Riconoscimento
Regione Sicilia

Via Roma n. 20 - CAP 98020
Tel. 0942 781010 - Fax 0942 781153

Prot. n° 2886

Mandanici, 16 settembre 2013

**Spett.le sito www.mandanici.net
Mandanici**

**OGGETTO: Deliberazione di C.C. n° 20 del 16.09.2013 – Mozione avente ad oggetto
“Osservazioni sul disegno di legge relativo all’istituzione e
all’ordinamento delle città metropolitane di Catania, Messina e
Palermo”.**

In allegato alla presente, mi prego, inviarmi la copia della deliberazione di cui
all’oggetto per opportuna conoscenza.



IL SINDACO
Armando CARPO



Riconoscimento Ass.to. Reg.le del Turismo dello Sport e dello Spettacolo

Partita I.V.A. e Codice Fiscale 00354630832



REGIONE SICILIANA

COMUNE DI MANDANICI
www.comunedimandanici.it - comune.mandanici@infinito.it



Riconoscimento Regione Sicilia

Via Roma n. 20 - CAP 98020
Tel. 0942 781010 - Fax 0942 781153

N. 20 Registrazione Delibere

**DELIBERAZIONE ORIGINALE
DEL CONSIGLIO COMUNALE**

OGGETTO: MOZIONE AVENTE AD OGGETTO: "OSSERVAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO ALL'ISTITUZIONE E ALL'ORDINAMENTO DELLE CITTÀ METROPOLITANE DI CATANIA MESSINA E PALERMO.

L'anno DUEMILATREDICI il giorno SEDICI del mese di SETTEMBRE alle ore 17.30 e seguenti, nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune, alla seduta di INIZIO disciplinata dal comma 1° dell'art. 30 della L.R. 6/3/1986, n. 9 e succ. modif. in sessione URGENTE che è stata partecipata dai signori Consiglieri a norma dell'art. 48 dello stesso ordinamento, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presente	Assente	CONSIGLIERI	Presente	Assente
RAVIDA' SEBASTIANO	X		STURIALE CLAUDIO	X	
CAFFO GERARDO M.A.	X		CRIMI ANNA MARIA	X	
AMATI CRIMI GIUSEPPINA		X	SCUDERI AGATINO		X
SCOGLIO AGOSTINO	X		BRIGANDI' SALVATORE	X	
MISITI RIPARARE ANNITA	X		AMATO SEBASTIANO	X	
ARIZZI ERIKA	X		URSO MARIA ROSARIA	X	
Assegnati n. 12	In carica n. 12	Assenti n. 2	Presenti n. 10		

Risultato legale, ai sensi del citato art. 30 della L.R. 6/3/1986, n. 9 e succ. modif., il numero degli intervenuti, assume la presidenza l'Avv. Annita MISITI RIPARARE nella sua qualità di Presidente. ASSISTE il Segretario del Comune Dott.ssa Roberta FRENI.

E' presente il Sindaco Armando CARPO e l'Assessore Mario SCIGLIANO.

La seduta è pubblica.

(1) inizio 1° comma; ripresa 2° comma; prosecuzione 4° comma.

RITENUTO CHE:

È innegabile che la difficile condizione della finanza pubblica imponga scelte rigorose, ma è al contempo auspicabile che il contenimento della spesa riguardi i costi della politica, ad ogni livello, più che dei servizi ai cittadini, ed eviti l'impoverimento del territorio, inevitabile laddove non si garantisca la presenza in loco delle istituzioni. La razionalizzazione inoltre dovrebbe riguardare le spese derivanti dalla sovrapposizione di enti e strutture che esercitano le funzioni già attribuite agli enti territoriali, così da concentrare le risorse finanziarie pubbliche in modo razionale nei settori più importanti sotto il profilo dello sviluppo economico, sociale e civile del Paese. Una delle questioni chiave trascurata nelle annunciate riforme istituzionali appare infatti quella delle società e degli enti strumentali: la Regione Siciliana, secondo il censimento operato dal Dipartimento Sviluppo del Ministero del Tesoro, ne ha 206 (tra cui ATO acqua e rifiuti, Consorzi di bonifica, Consorzi della Regione, Enti e Istituti regionali, Agenzie regionali, Enti pubblici economici, Aziende di edilizia residenziale, Aziende speciali, Società partecipate per la gestione di pubblici servizi, Società di capitali per attività diverse dai pubblici servizi) che nel 2012 sono costati oltre 28 milioni di euro, di cui l'88% destinato al pagamento dei costi dei consigli di amministrazione, delle sedi e del personale. Analizzando i bilanci di queste strutture è evidente come la gran parte dei fondi sia quindi riservata alle spese di funzionamento e solo una minima parte sia ridistribuita ai cittadini, sotto forma di servizi. Qualunque riforma, pertanto, non può che cominciare da quegli enti che si sovrappongono, per funzioni e competenza, agli enti territoriali costituzionalmente previsti.

L'attuazione della riforma costituzionale del 2001, i cui principi costituiscono un punto di riferimento essenziale anche per la legislazione della Regione Siciliana, assegna uguale dignità ad ogni ente territoriale, Comune, Provincia, Regione, sottolineando come la differenza tra questi non sia gerarchica, ma soltanto funzionale. Il Comune, in particolare, appare come l'ente a contatto diretto e costante con il cittadino, e il territorio e le relative esigenze: quella di una migliore tutela dei diritti per il cittadino e quella di promozione e conseguimento di obiettivi di benessere generale per il territorio. In tal senso è innegabile come il disegno di legge in oggetto metta a confronto e combini realtà tra loro incomparabili, caratterizzate da esigenze, potenzialità, problematicità, substrati, difficilmente comprensibili e gestibili da un unico centro di potere.

CONSIDERATO CHE:

I Comuni interessati dalla riforma - già tra loro profondamente diversi, in quanto soprattutto a territorio e quindi potenzialità ed esigenze - sono tuttavia accomunati dal difficile tentativo di rispondere efficientemente ai bisogni e alle aspettative dei propri abitanti, onde evitare il loro spostamento verso i centri maggiori e l'impoverimento del territorio, non gravando sui cittadini con imposte eccessive e creando sempre di valorizzare al meglio le risorse territoriali disponibili, amministrando il territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti.

Se poi si osserva la realtà dei Comuni capoluogo e quella dei Comuni coinvolti nella prospettata riforma è possibile scorgere profonde differenze, non soltanto ontologiche, ma anche gestionali: il Sindaco di un Comune capoluogo rappresenta per i propri cittadini quasi un'entità impersonale, istituzionale ma astratta. E d'altronde dalla trascuratezza e stato di incuria in cui versano le zone periferiche di tali Comuni - nonostante esistano gli organi di decentramento deputati a manifestare le esigenze, ma non dotati di poteri decisionali - non è difficile immaginare quale (triste) futuro aspetti questi piccoli Comuni qualora il disegno di legge dovesse proseguire nel suo iter. È infatti innegabile quanto sia complicato per una unica amministrazione centralizzata governare e gestire un territorio tanto vasto e differenziato, nonché quanto possa essere pericolosa una tale concentrazione di interessi e poteri. Spetterebbero infatti alle Città metropolitane tutte le funzioni e i compiti amministrativi propri delle Province regionali e dei Comuni, e in taluni casi anche della Regione, che riguardano la popolazione ed il territorio metropolitano, in particolar modo le funzioni di indirizzo, di controllo e di coordinamento nei confronti dei Municipi metropolitani. Ci si chiede come tali istituzioni possano esercitare i suddetti poteri in maniera efficace - per il territorio e i cittadini - in un sistema in cui è già difficile per l'Amministrazione del singolo Comune - che pare

Comuni sono gli esempi di realtà efficienti, vicini al cittadino, gestiti secondo le regole del "buon padre di famiglia" e caratterizzati da bilanci chiusi con un avanzo di amministrazione, a differenza dei Comuni capoluogo. A questo punto viene naturale chiedersi, in caso si realizzasse il disegno delle città metropolitane, su chi graveranno - e perché - i debiti che caratterizzano i sistemi economici e i bilanci dei Comuni di Catania, Messina e Palermo. Ancora una volta, quindi, risulta palese la lesione del principio di equità, laddove le riforme regionali da un lato lasciano liberi i Comuni di costituirsi in Consorzi scegliendo i consociati e dall'altro lato dispongono l'accorpamento forzoso di altri, destinati ad ereditare debiti e malfunzionamenti altrui.

3. Anche riguardo alla terza finalità dichiarata della riforma si è già constatato come la Costituzione disegni chiaramente i ruoli dei diversi livelli di governo e come la sovrapposizione di enti sia nata a seguito della creazione di strutture decentrate, società ad enti strumentali, i quali hanno assorbito funzioni e compiti degli enti territoriali, onde assicurarne una migliore gestione e il conseguimento di economie di scala, ma al contrario si sono dimostrati esperimenti fallimentari in termini quali-quantitativi. A dimostrazione di ciò, per esempio, il Comune di Mandanici, prima della creazione dell'A.T.O. rifiuti, sopportava un costo annuo del servizio di gestione rifiuti solidi urbani pari a circa 70 mila euro (e manteneva il controllo diretto sul servizio erogato e sulla relativa qualità), a fronte di un costo annuo da corrispondere all'A.T.O. per il 2013 di circa 135 mila euro e di un netto peggioramento del servizio. Tali strutture, pertanto, nella loro applicazione pratica dimostrano di aver tolto alle amministrazioni locali qualunque potere di affidamento e controllo (con un inevitabile impotenza di fronte alle carenze attuali del servizio) facendo gravare sui Comuni stessi, e quindi sui cittadini, servizi peggiori e costi maggiori (della struttura, di amministrazione, del personale, evitabili laddove il servizio potesse essere gestito o affidato direttamente dal Comune) con un conseguente aumento della pressione fiscale complessiva.

RITENUTO INFINE CHE:

Auspicabile appare quindi una riforma che si basi sulla realtà e applichi quei parametri di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa tanto proclamati nel diritto amministrativo ma tanto rari da raggiungere e riscontrare nelle pubbliche amministrazioni. Una riforma, soprattutto, che non accomuni realtà diverse sotto un concetto astratto di contiguità territoriale, ma basata su un'analisi che prescindere da parametri standard, individui i costi e dimostri le economie, riconosca e promuova le eccellenze. Un esempio in tal senso è rappresentato dal Comune di Mandanici, il quale dispone di un organico di 3 dipendenti e un Sindaco che ha assunte personalmente la responsabilità dell'Area Tecnica (a titolo gratuito) e coordina l'unica unità di polizia municipale; in questo caso peculiare anche un associazionismo di funzioni e uffici porterebbe a maggiori costi a carico del bilancio comunale, a scapito di quelli investibili per le collettività e il territorio.

Una riforma come quella propugnata con l'ultimo ddl approvato dalla Giunta regionale non quantifica né dimostra il contenimento dei costi che permetterebbe di raggiungere, non riconosce che il concetto di costo non può assumere una valenza meramente economica, non considera che l'abbandono del territorio da parte delle istituzioni non è quantificabile in termini finanziari. Una riforma che appare insomma predisposta senza conoscere o tenere in debito conto esigenze e potenzialità di tanti territori e popolazioni; appare contraria ai principi di cui alla riforma costituzionale del 2001 che garantisce e auspica il decentramento territoriale per una maggiore vicinanza delle istituzioni ai cittadini; appare soprattutto troppo ambiziosa e scarsamente coniugabile con un sistema amministrativo, come quello che attualmente caratterizza i Comuni capoluogo, che dimostra da ormai troppo tempo di essere ben lontano da quegli auspici e ricercati parametri di efficienza, efficacia ed economicità di cui sopra.

Tutto ciò premesso

SI INVITA IL CONSIGLIO COMUNALE

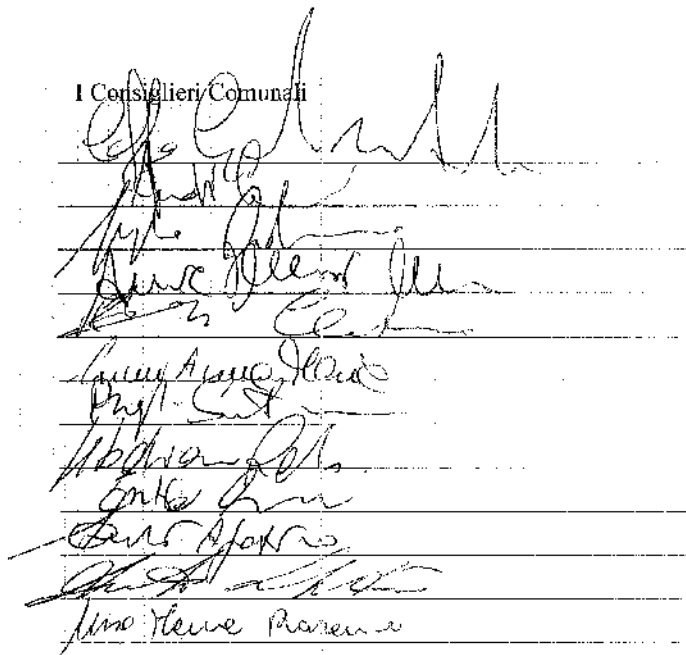
a votare la presente mozione, con la quale:

- Si esprime formale opposizione alla costituzione delle città metropolitane di Catania, Messina e Palermo, per le ragioni sopra esposte;
- Si propone di perseguire le finalità di contenimento della spesa pubblica attraverso la riduzione dei costi della politica ad ogni livello e, per quanto riguarda il livello comunale, attraverso il ridimensionamento degli organi politici e/o delle relative indennità, sulla base del modello nazionale, senza però spogliare il territorio delle istituzioni locali e soprattutto queste ultime dei loro poteri, incentivando una differenziazione finalizzata all'efficienza;
- Si chiede, onde rispettare il principio fondamentale di equità, di garantire ai Comuni indicati nel disegno di legge in oggetto, come si garantisce a tutti gli altri Comuni siciliani chiamati a costituire i liberi Consorzi a seguito dell'abolizione delle Province regionali, la facoltà di scegliere autonomamente con quali Enti avviare un costruttivo dialogo associativo anziché sancire forzatamente l'accorpamento con i Comuni individuati quale capoluogo;
- Si dà mandato al Sindaco:
 1. di porre in essere tutte le iniziative finalizzate a sostenere le ragioni del Comune, euvvini che il concetto di costo non possa assumere una valenza meramente economico-finanziaria e che il prezzo di una riforma come quella prospettata sulle città metropolitane graverebbe sul territorio e sulle popolazioni interessate, le cui differenze non sono tenute in debito conto;
 2. di inoltrare la presente al Governatore della Regione Siciliana, all'Assessore Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, al Presidente e ai Componenti dell'Assemblea della Regione Siciliana, ai Prefetti della Città di Catania, Messina e Palermo, ai Sindaci dei Comuni interessati.

Mandanici, 13.09.2013

Caffo Gerardo M.A.
Amati Crimi Giuseppina
Scoglio Agostino
Misiti Riparare Annita
Sturiale Claudio
Crimi Anna Maria
Brigandi Salvatore
Ravidà Sebastiano
Arizzi Erika
Scuderi Agatino
Amato Sebastiano
Urso Maria Rosaria

I Consiglieri Comunali



Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta e ringrazia i cittadini intervenuti, nonché i Consiglieri comunali convocati d'urgenza. Spiega che tale urgenza è legata all'approvazione, da parte della Giunta regionale, di un disegno di legge relativo all'istituzione e all'ordinamento delle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo. Da quindi atto che domani mattina si terrà a Fiumedinisi un incontro con l'Assessore regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica e il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ai quali il Sindaco di Mandanici consegnerà simbolicamente la mozione in oggetto per spiegare le ragioni del malcontento relativo al disegno di legge istitutivo delle Città metropolitane e dimostrare come le finalità e le motivazioni alla base di tale disegno siano facilmente confutabili.

Il Presidente dà atto che i Comuni sono enti preesistenti alla stessa Repubblica Italiana e procede con la lettura di alcuni articoli della Costituzione relativi ai principi fondamentali del decentramento amministrativo e della sussidiarietà verticale, in particolare l'art. 5 laddove prevede che "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento" e l'art. 118 e la relativa previsione che "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza ... Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Il Presidente ritiene che per realizzare la *ratio* del disegno di legge in oggetto, individuata nel contenimento della spesa pubblica, sia necessario un riordino istituzionale complessivo, da perseguire e ricercare non a scapito degli enti riconosciuti dalla Costituzione repubblicana, come i Comuni, ma nei confronti di quegli enti istituiti con leggi statali e regionali che hanno spogliato gli enti territoriali di alcune funzioni e competenze, a fronte di costi elevati, senza che ce ne fosse la reale necessità.

Il Presidente, ancora, condivide con l'Assemblea una recente dichiarazione del Governatore regionale, il quale dipinge quella relativa alle Città metropolitane come una grande riforma che proietta la Sicilia in una dimensione di innovazione europea e guarda a Catania, Messina e Palermo sul modello di città come Parigi e Bruxelles. Viene spontaneo domandarsi se il Governatore, oltre Parigi e Bruxelles, conosca il proprio territorio, considerato che un cittadino di Mandanici ogni mattina non è sicuro di poter raggiungere nemmeno il vicino Comune di Roccalumera visto lo stato precario della strada provinciale, unica via di collegamento. Solleva inoltre alcune criticità leggendo il disegno di legge da un punto di vista costituzionale: si chiede infatti se sia legittima la previsione di un regime transitorio, all'indomani dell'istituzione delle Città metropolitane, in cui si prevede la decadenza immediata dei Sindaci e Amministrazioni locali, regolarmente elette dai propri cittadini e presenti ogni giorno, e la conseguente ed automatica coincidenza dei Sindaci attualmente in carica di Catania, Messina e Palermo con la figura di Sindaco metropolitano. Esorta quindi il Sindaco a raccordarsi con gli altri colleghi interessati per valutare un'eventuale impugnazione delle disposizioni normative considerate incostituzionali.

Il Presidente dà quindi lettura della mozione avente ad oggetto "*Osservazioni sul disegno di legge relativo all'istituzione e all'ordinamento delle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo*" e passa la parola al Sindaco.

Il Sindaco fa i migliori auguri al Consigliere Ravidà, recentemente eletto Presidente del Consiglio dell'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani, ed approfitta per ricordare al contempo che tale Unione perde oggi la sua importanza risultando spaccata da questa riforma non equa sulle Città metropolitane. Rileva che onorevoli e/o sostenitori del disegno di legge in oggetto non sono in grado di quantificare la spesa dei piccoli Comuni interessati alla riforma e quindi il risparmio raggiunto (laddove realmente ce ne fosse); lamenta che l'abbandono del territorio da parte delle istituzioni non ha prezzo ed evidenzia come le riforme ad oggi prospettate dal Governo regionale siano caratterizzate da una totale disorganicità che sembra nascere dalla scarsa conoscenza del territorio e delle sue necessità. Ricorda che questa Amministrazione, in carica dall'anno 2009, ha lottato dapprima contro i disegni del Governo nazionale di accorpamento dei piccoli Enti, ed adesso - mentre lo Stato dimostra di valorizzare l'importanza di tali Comuni destinando loro risorse e appositi bandi di gara, come l'attuale "Progetto 6000 Campanili" - si trova a dover fronteggiare le riforme proposte dalla Regione, la quale sembra prendere a bersaglio i piccoli Comuni, dimenticando che questi sono gli enti costitutivi l'Italia, anziché impegnare i propri amministratori e dirigenti per un migliore e più razionale impiego per il rilancio dell'economia regionale delle risorse comunitarie, spesso inutilizzate e restituite. La Regione, quindi, mostra di non aver rispetto e non tenere in debito conto, oltre che le esigenze delle popolazioni, anche il relativo punto di vista, a dimostrazione di ciò l'approvazione in Giunta regionale del disegno di legge istitutivo delle Città

metropolitane è avvenuta prima dell'incontro con Sindaci, previsto per domani, giorno 17 settembre, il quale doveva essere finalizzato ad acquisire pareri ed idee rappresentate dalle realtà locali.

Il Sindaco, ancora, dà atto che il Comune di Mandanici è uno dei primi a deliberare sul disegno di legge in oggetto e informa l'Assemblea che domani consegnerà simbolicamente tale deliberazione all'Assessore Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica e al Presidente della Assemblea Regionale Siciliana, per poi procedere immediatamente a sottoporla agli altri Comuni interessati. In ogni caso annuncia che l'iter della riforma sarà lungo e complicato, ma preoccupa e spaventa il fatto che sia comunque iniziato con l'approvazione del disegno di legge in Giunta regionale. Termina il proprio intervento con un commento relativo alle dichiarazioni del Governatore regionale citate in precedenza dal Presidente del Consiglio Comunale, le quali dimostrano la poca conoscenza del territorio, se paragonato a quello di città come Parigi o Bruxelles.

Infine, il Sindaco dimostra che la spesa per il funzionamento del Consiglio Comunale di Mandanici nel 2012 è stata di circa € 1.500, ricorda che tutta l'Amministrazione è disposta ad espletare il proprio mandato anche a titolo gratuito a favore della propria collettività e dichiara che il Comune farà di tutto per conservare la propria autonomia ed evitare le ricadute negative che la riforma avrebbe sui propri cittadini.

Il Consigliere Ravidà, ottenuta la parola, ringrazia il Sindaco per gli auguri e dà atto che anche l'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani ha proceduto a convocare il proprio Consiglio, in data 17 settembre, per affrontare il tema dell'istituzione delle Città metropolitane ed esprimere le proprie osservazioni, in vista dell'incontro con l'Assessore Regionale ed il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana originariamente prevista per giorno 19 settembre e poi anticipata al giorno 17. Sottolinea come la conseguenza più grave di tale riforma sarebbe l'abbandono del territorio da parte delle istituzioni e la conseguente mancanza di riferimenti per i cittadini. Esprime, come già il Sindaco ed il Presidente del Consiglio, l'opinione che il Governatore regionale, prima di guardare Parigi, dovrebbe guardare Messina e il relativo malfunzionamento. Dichiara quindi che il Comune di Mandanici, ma anche l'Unione dei Comuni delle Valli Joniche dei Peloritani, si opporrà a tale disegno di legge.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente pone la mozione a votazione col sistema palese dell'alzata di mano e si ottengono i seguenti risultati:

Consiglieri presenti: 10 (dieci);

Consiglieri votanti: 10 (dieci);

Voti favorevoli 10 (dieci);

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentita la lettura della mozione effettuata dal Presidente;
Sentiti gli interventi effettuati durante la seduta;
Visto l'O.A.EE.LL. vigente nei comuni della Regione Siciliana;
Visto l'esito della votazione effettuata per alzata di mano;
Ad unanimità di voti

DELIBERA

APPROVARE la mozione avente per oggetto: "*Osservazioni sul disegno di legge relativo all'istituzione e all'ordinamento delle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo*", che allegata alla presente ne forma parte integrante e sostanziale.

Infine, su proposta del Presidente del Consiglio Comunale, si procede ad una ulteriore, separata votazione, effettuata a scrutinio palese per l'alzata di mano, per dotare il presente atto della clausola dell'immediata esecutività, e si ottengono i seguenti risultati:

Consiglieri presenti: 10 (dieci);

Consiglieri votanti: 10 (dieci);

Voti favorevoli 10 (dieci);

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente esecutiva ai sensi di legge.

La presente deliberazione viene letta e sottoscritta per come segue:

Il Presidente del Consiglio
Il Consigliere Anziano Avv. Annita MISITI RIPARARE Il Segretario Comunale
Geom. Sebastiano RAVIDA Dr.ssa Roberta FRENI

	<p>Il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio On Line del Sito Web Istituzionale di questo Comune, accessibile al pubblico (art.32 c.1 della Legge n.69 del 18.06.2009) dal 20.09.2013 al 05.10.2013 ed annotato col n.</p> <p>Il Resp. del Servizio Sig. Giuseppe SAITTA</p>
--	---

Il sottoscritto Segretario Comunale visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

che la presente deliberazione, come prescritto dall'art 11 c.1 della L.R. 44/91

è stata pubblicata all'Albo Pretorio On Line il 20.09.2013 per rimanervi per 15 giorni consecutivi.
sarà

CERTIFICA

Che con lettera n del è stata trasmessa al Capogruppo Consiliare (art.15 c.4 L.R.44/91) in quanto concernente le materie di cui all'art.15 c.3 L.R. 44/91.

Il Segretario Comunale
Dr.ssa Roberta FRENI

Dalla Residenza Municipale, li _____

LA PRESENTE DELIBERAZIONE È DIVENTATA ESECUTIVA IL GIORNO 16.09.2013

decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 12, c. 1 L.R. 44/91)

per dichiarazione di immediata esecutività (art. 12, c. 2 L.R. 44/91)

Dalla Residenza municipale, li 16.09.2013

Il Segretario Comunale
Dr.ssa Roberta FRENI

	<p>La presente deliberazione è stata trasmessa per l'esecuzione all'ufficio</p> <p>li</p> <p>Il Responsabile dell'ufficio</p>
--	---